

GIRA la VOCE...30

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

alla fine è stato un momento di grazia che ci è stato regalato. Pensavamo di mettere un po' del nostro tempo e della nostra faccia a disposizione del Regno e invece abbiamo visto che il Regno di Dio è in mezzo a noi. Abbiamo potuto toccare da vicino la Provvidenza di Dio che è sempre imprevedibile e sorprendente. Si partiva carichi di paure e si tornava carichi di gratitudine. Muoversi per andare verso, muoversi per andare incontro è sempre qualcosa di grande, di nobile e di bello. Ogni incontro è sempre una ricchezza che può portare frutti inaspettati. **Grazie** a tutti coloro che si sono resi disponibili per quest'opera dello Spirito. Grazie alle Suore Dorotee che sono state generose e preziose e soprattutto ai giovani e alle giovani che si sono lanciati in quest'avventura. Vorremmo ripeterla. Non per crescere di numero, ma per rimanere fedeli a ciò che siamo e dovremmo essere. Non vogliamo che sia un'attività straordinaria della nostra comunità. Vogliamo che sia uno stile che ci piace avere addosso. Uno slancio che ci appartenga. Un'inquietudine che non ci abbandoni. Non possiamo rimanere fermi, né possiamo rimanere chiusi. E non vogliamo partire perché siamo pochi di numero ma perché non possiamo tenere per noi quanto abbiamo ricevuto. Sì vorremmo che fosse normale e ordinaria amministrazione. Sarebbe bello che anche delle coppie partissero insieme ad annunciare il Vangelo. Oggi la famiglia ha questo debito nei confronti delle nuove generazioni. Ha dato molto ma spesso gli ha negato la fede. Molti hanno dato i sacramenti ma ... poi non hanno curato questo aspetto nella vita dei loro figli. E molti ragazzi oggi si dichiarano atei. Le famiglie hanno un debito. Mi piacerebbe vedere partire tanti papà e tante mamme che vanno da questi ragazzi a restituire quanto era loro dovuto e non è stato dato loro.

Credo che tutti ormai sappiate che il nostro Superiore **P. Generale P. Heiner** è stato nominato dal Santo Padre vescovo di una diocesi della Germania. A gennaio è stato in mezzo a noi ed è rimasto molto contento della nostra comunità. Ora a motivo di questa nomina in tutte le Province del mondo ci saranno i Capitoli nei quali verranno eletti i delegati al Capitolo Generale che eleggerà il nuovo Superiore Generale dei PP. Dehoniani. Per questo noi mancheremo dal 28 al 31 di maggio. Vi chiediamo preghiere perché il Signore illumini la nostra mente e soprattutto perché gonfi il nostro cuore di passione e di fiducia.

Una preghiera affettuosa la faremo in questo tempo per tutti i bambini e le bambine che faranno **la prima confessione il 12 maggio** e per quelli che faranno **la prima comunione il 3 giugno**. A tale proposito non posso non esortarvi ancora una volta a preoccuparvi dell'anima dei vostri piccoli angeli. Dobbiamo curare l'interno prima che sia troppo tardi. Dobbiamo curare il cuore prima che ci rimanga di pietra nel petto. Dobbiamo curare i sogni e i desideri di questi bambini e spingerli a vivere nella nobiltà la meravigliosa vita che hanno ricevuto. Non lasciamoli poveri. Non teniamoli lontani dalle cose belle. Non basta fare la prima confessione, ma è necessario regalare loro e fissare nel loro cuore la dolce speranza che Dio è sempre disposto a rialzarci tutte le volte che cadiamo. C'è molta gente che non si rialza più. Non teneteli a digiuno dall'amore. A nessuno basta solo il pane. Neanche ai vostri figli. Hanno bisogno di nutrirsi di Cristo e di ricordarsi continuamente che loro ricevono sempre molto di più di quello che credono, molto più di quello che vedono, molto più di quello che dicono. Il Signore custodisca questi nostri figli e metta nei loro cuori desideri di santità.

Il Signore vi benedica

p. Emanuele, p. Mario, p. Luigi e p. Amedeo

Venerdì 8 giugno 2018
SOLENNITÀ DEL S. CUORE DI GESÙ
Ore 18.00 Vespri solenni e
Adorazione eucaristica
ore 19.30 Solenne celebrazione Eucaristica
A seguire momento di festa e di fraternità insieme,
ci sarà musica e la possibilità di acquistare panini

9-10 giugno 2018 PELLEGRINAGGIO AD ALESSANO e OTRANTO

Sulle orme del Vescovo fatto popolo, vissuto povero e per i poveri,
che ci ha parlato del Vangelo con franchezza freschezza e poesia
che ha sognato una chiesa con il grembiule
e si è consumato per seminare la pace

Giovedì Santo, 8 aprile 1993. Mancavano soltanto dodici giorni a terminare la vita terrena. Don Tonino era consapevole del suo gravissimo stato di salute, e dopo aver fatto leggere la sua ultima omelia per la messa Crismale, e al termine della celebrazione, salutava per l'ultima volta e pubblicamente il suo popolo e la sua Chiesa con queste commoventi e struggenti parole:

«Io ho voluto prendere la parola per dirvi che non bisogna avere le lacrime, perché la Pasqua è la Pasqua della speranza, della luce, della gioia e dobbiamo sentirla. Io le sento veramente, perché è così. (...) Mi raccomando, domani non contristatevi per nessuna amarezza di casa vostra o per qualsiasi altra amarezza. Non contristate la vostra vita. (...) Comunque, vi faccio tanti auguri. Tanti auguri di speranza. Tanti auguri di gioia. Tanti auguri di buona salute. Tanti auguri perché a voi ragazze e ragazzi i sogni fioriscano tutti. Tanti auguri perché nei vostri occhi ci sia sempre la trasparenza dei laghi e non si offuschino mai per le tristezze della vita che sempre ci sommergono. (...)

Vorrei dirvi tante cose, soprattutto vorrei augurarvi la pace della sera, quella pace che si sentiva un tempo quando ci si ritirava presso il focolare. (...) Vogliate bene a Gesù Cristo, amatelo con tutto il cuore, prendete il Vangelo tra le mani, cercate di tradurre in pratica quello che Gesù vi dice in semplicità di spirito. Poi, amate i poveri. Amate i poveri perché è da loro che viene la salvezza, ma amate anche la povertà. Non arricchitevi. È sempre perdente chi vince sul gioco della Borsa. (...) Grazie per questa vicinanza che mi fa sentire il vostro calore, il vostro affetto. Io, da parte mia, non posso fare altro che ripagarvi con la mia preghiera, con il mio sacrificio. (...)

Non potendo adesso stringere la mano a ciascuno, però venendo vicino a voi così personalmente, vorrei dire "ti voglio bene". Auguri di Buona Pasqua».

La quota è di 110€ a persona. Alla prenotazione bisogna versare 50€ di acconto. Per prenotarsi chiamare il Sig. Mario Tocchi (3385634417). Si partirà il sabato mattina presto e si pranzerà al sacco.

VIVETE LA VITA CON UNA FORTE PASSIONE

Don tonino Bello ai giovani

Ricordo i miei anni del ginnasio: un mare di dubbi. Dubitavo perfino della mia capacità di affrontare la vita. Che età difficile! Hai paura di non essere accettato dagli altri, dubiti del tuo charme, della tua capacità d'impatto con gli altri e non ti fai avanti. E poi problemi di crescita, problemi di cuore...

Ma voi non abbiate paura, non preoccupatevi! Se voi lo volete, se avete un briciolo di speranza e una grande passione per gli anni che avete... cambierete il mondo e non lo lascerete cambiare agli altri.

Vivete la vita che state vivendo con una forte passione. Non recintatevi dentro di voi circoscrivendo la vostra vita in piccoli ambiti egoistici, invidiosi, incapaci di aprirsi agli altri. Appassionatevi alla vita perché è dolcissima.

Mordete la vita!

Non accantonate i vostri giorni, le vostre ore, le vostre tristezze con quegli affidi malinconici ai diari.

Non coltivate pensieri di afflizione, di chiusura, di precauzioni.
Mandate indietro la tentazione di sentirvi incompresi.
Non chiudetevi in voi stessi, ma sprizzate gioia da tutti i pori.
Bruciate... perché quando sarete grandi potrete scaldarvi ai carboni divampati nella vostra giovinezza.
Incendiate... non immalinconitevi. Perché se voi non avete fiducia gli adulti che vi vedono saranno più infelici di voi.
Coltivate le amicizie, incontrate la gente.
Voi crescete quanto più numerosi sono gli incontri con la gente, quante più sono le persone a cui stringete la mano.
Coltivate gli interessi della pace, della giustizia, della solidarietà, della salvaguardia dell'ambiente.
Il mondo ha bisogno di voi per cambiare, per ribaltare la logica corrente che è logica di violenza, di guerra, di dominio, di sopraffazione.
Il mondo ha bisogno di giovani critici.
Vedete! Gesù Cristo ha disarmato per sempre gli eserciti quando ha detto: «*rimetti la spada nel fodero, perché chi di spada ferisce, di spada perisce*». Ma noi cristiani non siamo stati capaci di fare entrare nelle coscienze questo insegnamento di Gesù.
Diventate voi la coscienza critica del mondo. Diventate sovversivi. Non fidatevi dei cristiani «autentici» che non incidono la crosta della civiltà. Fidatevi dei cristiani «autentici sovversivi» come San Francesco d'Assisi che ai soldati schierati per le crociate sconsigliava di partire.
Il cristiano autentico è sempre un sovversivo; uno che va contro corrente non per posa ma perché sa che il Vangelo non è omologabile alla mentalità corrente.
E verranno i tempi in cui non ci saranno più né spade e né lance, né Tornado e né aviogetti, né missili e né missili-antimissili. Verranno quei tempi. E non saremo più allucinati da questi spettacoli di morte! Non so se li ricordate, se li avete letti in qualche vostra antologia quei versi di Neruda in cui egli si chiede cosa sia la vita. Tunnel oscuro - dice - tra due vaghe chiarità o nastro d'argento su due abissi d'oscurità? Quando ero parroco li citai durante una messa con i giovani. Poi chiesi: perché la vita non può essere un nastro d'argento tra due vaghe chiarità, tra due splendori?
Non potrebbe essere così la vostra vita?
Vi auguro davvero che voi la vita possiate interpretarla in questo modo bellissimo.

LETTERA DI PAPA FRANCESCO AI GIOVANI IN OCCASIONE DEL SINODO

Carissimi giovani,

sono lieto di annunciarvi che nell'ottobre 2018 si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore. Proprio oggi viene presentato il *Documento Preparatorio*, che affido anche a voi come “bussola” lungo questo cammino.

Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (*Gen 12,1*). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a “uscire” per lanciarsi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo.

Quando Dio disse ad Abramo «Vattene», che cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova. Qual è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo?

Ma oggi, purtroppo, il «Vattene» assume anche un significato diverso. Quello della prevaricazione, dell'ingiustizia e della guerra. Molti giovani sono sottoposti al ricatto della violenza e costretti a fuggire dal loro paese natale. Il loro grido sale a Dio, come quello di Israele schiavo dell'oppressione del Faraone (cfr *Es 2,23*).

Desidero anche ricordarvi le parole che Gesù disse un giorno ai discepoli che gli chiedevano: «Rabbì [...], dove dimori?». Egli rispose: «Venite e vedrete» (*Gv 1,38-39*). Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo

e vi invita ad andare presso di lui. Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino? Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrano regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena. Ciò sarà possibile nella misura in cui, anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita. Pure quando il vostro cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta, Dio ricco di misericordia tende la sua mano per rialzarvi.

A Cracovia, in apertura dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, vi ho chiesto più volte: «Le cose si possono cambiare?». E voi avete gridato insieme un fragoroso «Sì». Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo! Anche quando avvertite, come il profeta Geremia, l'inesperienza della vostra giovane età, Dio vi incoraggia ad andare dove Egli vi invia: «Non aver paura [...] perché io sono con te per proteggerti» (*Ger* 1,8).

Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori. San Benedetto raccomandava agli abati di consultare anche i giovani prima di ogni scelta importante, perché «spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore» (*Regola di San Benedetto* III, 3).

Così, anche attraverso il cammino di questo Sinodo, io e i miei fratelli Vescovi vogliamo diventare ancor più «collaboratori della vostra gioia» (*2 Cor* 1,24). Vi affido a Maria di Nazareth, una giovane come voi a cui Dio ha rivolto il Suo sguardo amorevole, perché vi prenda per mano e vi guidi alla gioia di un «Eccomi» pieno e generoso (cfr *Lc* 1,38).

Con paterno affetto,
Francesco

Papa Francesco ai giovani a Bologna

Tra quanti hanno più bisogno di sperimentare questo amore di Gesù, ci sono i giovani. Grazie a Dio, i giovani sono parte viva della Chiesa - la prossima Assemblea del Sinodo dei Vescovi li coinvolge direttamente - e possono comunicare ai coetanei la loro testimonianza: giovani apostoli dei giovani, come scrisse il beato Paolo VI nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (cfr n. 72). La Chiesa conta molto su di loro ed è consapevole delle loro grandi risorse, della loro attitudine al bene, al bello, alla libertà autentica e alla giustizia. Hanno bisogno di essere aiutati a scoprire i doni di cui il Signore li ha dotati, incoraggiati a non temere dinanzi alle grandi sfide del momento presente. Per questo incoraggio a incontrarli, ad ascoltarli, a camminare con loro, perché possano incontrare Cristo e il suo liberante messaggio di amore. Nel Vangelo e nella coerente testimonianza della Chiesa i giovani possono trovare quella prospettiva di vita che li aiuti a superare i condizionamenti di una cultura soggettivista che esalta l'io fino a idolatrarlo - quelle persone si dovrebbero chiamare "io, me, con me, per me e sempre con me" - e li apra invece a propositi e progetti di solidarietà.

E per spingere i giovani, c'è bisogno oggi di ripristinare il dialogo tra i giovani e gli anziani, i giovani e i nonni. Si capisce che gli anziani vanno in pensione, ma la loro vocazione non va in pensione, e loro devono dare a tutti noi, specialmente ai giovani, la saggezza della vita. Dobbiamo imparare a far sì che i giovani collochino con gli anziani, che vadano da loro. Il profeta Gioele ha una bella frase nel capitolo III, versetto 1: "I vecchi sogneranno e i giovani profetizzeranno". E questa è la ricetta rivoluzionaria di oggi. Che i vecchi non entrino in quell'atteggiamento che dice: "Ma, sono cose passate, tutto è arrugginito...", no, sogna! Sogna! E il sogno del vecchio farà che il giovane vada avanti, che si entusiasmi, che sia profeta. Ma sarà proprio il giovane a far sognare il vecchio e poi a prendere questi sogni. Mi raccomando, voi, nelle vostre comunità, nelle vostre parrocchie, nei vostri gruppi, fate in modo che ci sia questo dialogo. Questo dialogo farà miracoli.